

LA VOCAZIONE di SAMUELE –

GENNAIO

S. ALDO
di Carbonara
al Ticino
eremita VIII sec.

S. TECLA
vergine III sec.

10

S. DOMIZIANO
vescovo VI sec.

S. GREGORIO
di Nissa
vescovo IV sec.

Mercoledì

**Parla, Signore,
perché il tuo servo
ti ascolta**

1Sam 3,1-10.19-20 / Mc 1,29-39*

Molti sono gli ascoltatori, ma non tutti persuasi di ciò che si dice; si convincono solo quelli a cui Dio parla nell'intimo. Ma Egli parla nell'intimo a coloro che gli fanno posto; e fanno posto a Dio, quelli che non ne lasciano al diavolo.

(S Agostino)

IL PRINCIPIO

Ci lasciamo ispirare per la nostra preghiera dal Libro dell'Ecclesiastico dove si dice: «Samuele, amato dal suo Signore» (46, 13).

"O Signore, che hai amato Samuele e gli hai mostrato il tuo amore chiamandolo nella notte, fa' che io senta nella notte della mia esistenza la tua chiamata, la tua elezione, il tuo amore oggi come ieri, come sempre. Te lo chiedo per Cristo nostro Signore".

INTRODUZIONE storica.

Siamo negli anni 1050 – 970 circa prima di Cristo.

Periodo di lotte per il lungo e combattuto insediamento di Israele nei territori di molti altri Popoli, la famosa TERRA PROMESSA, soprattutto, ora, dei Filistei. Proprio ad opera loro l'Arca subisce l'onta della cattura, mirando così essi alla conquista delle migliori terre di Israele. Segue la decadenza del Popolo di Dio, le battaglie infinite, le sconfitte, le promesse di Dio ripetute, scoraggiamenti, preghiere,...

Racconto della storia della sua vocazione. Il Signore poi lo costituisce Giudice per condurre su vie sicure lo smarrito Israele. Sorge la Monarchia con la mediazione divina ad opera sempre di Samuele.

Eli, Saul, Sansone, Davide, Gionata, ..ecc...ecc....sono i nomi ripetuti in questi passi della Scrittura, dove si vede l'arte di Dio e la sua pazienza per educare e condurre il suo popolo al possesso definitivo e pacifico e alla speranza nel BENEFICIO dell'Alleanza data offerta ma sempre in scacco per l'Incredulità di questo popolo dalla dura cervice.

.....

Ora vogliamo comprendere l'origine, la sorgente, il punto determinante della vita di Samuele. Rifletteremo perciò su quel racconto della vocazione (1 Sam 3, 1-18) che ci è noto fin da quando eravamo bambini e che ci mostra l'iniziativa di Dio; perchè non è Samuele ad aver deciso di essere profeta e capo del suo popolo.

Tutto ciò che ci appartiene è grazia di Dio, sua elezione, offerta della sua alleanza; lui *il principio*. Senza questa visione teologica della vita nulla ha senso nella nostra esistenza.

Possiamo chiederci: si trova nei vangeli qualche cosa che corrisponda a questo principio della vita del profeta?

Notiamo subito che esistono molte corrispondenze tra il vangelo dell'infanzia in Luca e l'infanzia di Samuele. Per la nostra contemplazione possiamo dunque anzitutto tenere presente Lc 2, 49: «*Devo occuparmi delle cose del Padre mio*» (Gesù spiega la sua vocazione a Maria e a Giuseppe). Ma possiamo riferirci anche all'insieme dei racconti evangelici; in particolare ricordiamo Mc 1, 11: «*Tu sei il Figlio mio prediletto*», tu sei il mio Figlio amato (sono le parole del Padre nel principio della vita pubblica di Gesù). La nostra meditazione su Samuele può ispirarsi dunque alla vocazione di Gesù come la descrive l'evangelista Marco.

Ricordiamo anche tutta la storia travagliata e complessa della missione di Mosè condottiero di Dio e Capo del suo Popolo....

Dopo una vita di delusioni e capovolgimenti e insuccessi che hanno dato scacco matto alla sua vita e alla stima che aveva di sé, giunto alla fine che sembrava una morte della sua identità come persona, il Signore lo purifica talmente che l'ultima parola su di lui recita:

”Mosè, servo del Signore morì in quel luogo, nel paese di Moab (Dt 34, 5), secondo l’ordine del Signore”.

Gregorio Niseno si chiede perché è proprio in questo momento culminante che viene chiamato “servo del Signore”. E dice: “Nessuno potrebbe servire Dio, se non s’innalza al di sopra di tutto ciò che è nel mondo”, e....”....Unico fine della vita è quello di meritare, attraverso le nostre opere, il titolo di servi di Dio....Parimenti il termine della vita spirituale è giungere a essere chiamati servitori di Dio”. (*La vita di Mosè, pp.216-217*)

+++++

IL RACCONTO DELLA VOCAZIONE

1 Sam 3, 1-18: il principio

«Il giovane Samuele continuava a servire il Signore sotto la guida di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. In questo tempo Eli stava riposando in casa, perchè i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele era coricato nel tempio del Signore, dove si trovava l’arca di Dio. Allora il Signore chiamò: *"Samuele!"* e quegli rispose: *"Eccomi"*, poi corse da Eli e gli disse: *"Mi hai chiamato, eccomi"*. Egli rispose *"Non ti ho chiamato, torna a dormire!"*. Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo, *"Samuele!"* e Samuele, alzatosi, corse da Eli dicendo: *"Mi hai chiamato, eccomi!"*. Ma quegli rispose di nuovo, *"Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!"*. In realtà, Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, nè gli era stata rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: *"Samuele!"* per la terza volta; questi si alzò ancora e corse da Eli dicendo: *"Mi hai chiamato, eccomi!"*. Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto. Eli disse a Samuele: *"Vattene a dormire e se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perchè il tuo servo ti ascolta"*. Samuele andò a coricarsi al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: *"Samuele, Samuele!"* Samuele rispose subito: *"Parla, perchè il tuo servo ti ascolta"*. Allora il Signore disse a Samuele: *"Ecco io sto per fare in Israele una cosa tale che chiunque udirà ne avrà storditi gli orecchi. In quel giorno attuerò contro Eli quanto ho pronunziato riguardo alla sua casa da cima a fondo. Gli ho annunziato che avrei fatto vendetta della casa di lui per sempre, perchè sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha puniti. Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata l'iniquità della casa di Eli nè con i sacrifici nè con le offerte!"*.

Samuele si coricò fino al mattino, poi aprì i battenti della casa del Signore. Samuele però non osava manifestare la visione a Eli. Eli chiamò Samuele e gli disse: *"Samuele, figlio mio"*. Rispose: *"Eccomi"*. Proseguì: *"Che discorso ti ha fatto? Non tenermi nascosto nulla. Così Dio agisca con te e anche peggio, se mi nasconderai una sola parola di quanto ti ha detto"*. Allora

Samuele gli svelò tutto e non tenne nascosto nulla. Eli disse: "Egli è il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene" (1 Sam 3, 1-18).

Propongo i seguenti punti:

- 1 una considerazione del contesto letterario del racconto
- 2 una ricerca dei presupposti genetici, perchè ogni chiamata del Signore ha un contesto sociale, umano, familiare, psicologico
- 3 una riflessione sulle circostanze
- 4 una sui personaggi del racconto
- 5 infine, un'osservazione sul contenuto della chiamata.

Il contesto letterario

Il contesto è quello delle diverse chiamate profetiche della Scrittura. Perciò il racconto va letto in parallelo con la chiamata di Abramo (Gn 12,1 ss.), con la chiamata di Mosè (Es 3, 1 ss.), con la chiamata di Elia, di Eliseo, di Isaia, di Geremia.

Idealmente il brano si colloca quindi in una struttura biblica ben conosciuta. Non potendo approfondire la considerazione, mi basta sottolineare che il senso di tutte le chiamate presentate dalla Bibbia che vanno da Abramo a Paolo è uno solo: **Dio è primo, è lui che comincia, è lui che prende l'iniziativa. L'uomo è secondo, risponde.**

E' un pensiero fondamentale per la filosofia cristiana dell'esistenza umana, e vi suggerisco di soffermarvi su questa verità, spesso dimenticata nella vita quotidiana in cui Dio viene dopo, viene come sostegno, come coronamento mentre, in realtà, è il vero protagonista perchè l'uomo è risonanza della sua Parola.

RIFLESSIONE

CONDIZIONAMENTI della CHIAMATA=VOCAZIONE

I presupposti genetici -

La chiamata di Samuele non avviene nel vuoto storico o psicologico, ma in un contesto ben determinato. Così è di ogni chiamata: avviene in un contesto con il quale dobbiamo fare i conti, che non è possibile ignorare, pur se talora non è favorevole.

Qualche volta c'è un modo di promuovere le vocazioni (per esempio alla vita sacerdotale o religiosa) che prescinde dalla realtà, e ordinariamente finisce con l'avere delle conseguenze negative. Ma noi stessi ci rifiutiamo spesso di considerare i presupposti genetici sfavorevoli della nostra vocazione, e paghiamo con incertezze, timori, paure, ripugnanze questa fatica a prendere atto del contesto storico e psicologico.

E' dunque molto utile cercare i presupposti genetici della chiamata di Samuele. La pagina biblica ne indica quattro: la madre, il padre, il sacerdote, alcuni fatti religiosi.

(SOTTOLINEARE le cose negative, spiacevoli che dispiacciono anche a te)

1 - **La madre è Anna**, moglie di un uomo poligamo (cf. 1 Sam 1, 2). La famiglia del giovanetto, anche se da un punto di vista legale è a posto, si presenta con qualche disordine. E Anna vive in maniera dolorosa tale disordine, si sente frustrata perchè sterile e incapace di concorrere con Peninna, la rivale. E' dunque una madre che porta in sè sofferti complessi di inferiorità: «Ad Anna, invece, (Elkana) dava una parte sola... La sua rivale, per giunta, l'affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perchè il Signore aveva reso sterile il suo grembo. Così succedeva ogni anno: tutte le volte che salivano alla casa del Signore, quella la mortificava. Anna si mise a piangere e non voleva prendere cibo» (1 Sam 1, 5-7) Nonostante l'umiliazione e il dolore, Anna è molto credente: «Essa era afflitta e innalzò la preghiera al Signore, piangendo amaramente. Poi fece questo voto: "Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo" (vv. 10-11). Ella tuttavia pregava senza parole, col cuore, e il sacerdote Eli, vedendo che si muovevano soltanto le labbra mentre la voce non si udiva, la ritenne ubriaca e la rimproverò. E Anna risponde: «No, mio signore, io sono una donna affranta e non ho bevuto ne vino ne altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogandomi davanti al Signore... finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia amarezza» (vv. 15-16). E' cosciente

Una religiosità, la sua, tipicamente popolare, che si misura anche da alcuni atti esterni, come il voto, e però ha il senso profondo di Dio come di Colui che è al di là di tutto e può tutto. Questo senso profondo di Dio è caratteristico della religiosità popolare autentica: Dio è molto in alto e insieme è molto vicino, con lui si può piangere, ci si può sfogare perchè ascolta.

Vedremo che Samuele è un uomo suscettibile, facile al turbamento per l'opinione che altri hanno di lui; forse conserva qualcosa del complesso di inferiorità, della paura della madre, ma nello stesso tempo eredita da lei quella robusta fede per la quale Dio è veramente tutto.

2 - **Il padre è Elkana**, uomo credente che «andava ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti in Silo» (1 Sam 1,3). Uomo anche molto semplice e rozzo, privo della sensibilità necessaria per cogliere il dramma della moglie Anna: «Aveva l'abitudine di dare alla moglie Peninna e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. Ad Anna invece dava una parte sola; ma egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo» (1 Sam 1, 4-5). Non avverte che, distribuendo così le porzioni, offende e turba Anna, non se ne preoccupa, non gli viene nemmeno in mente anzi, con tanta semplicità, dice: «Anna perchè piangi? Perchè non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?» (v. 8).

Questa diversità estrema tra Anna e Elkana, si ripercuote certamente nella figura di Samuele

che, con la sua profonda sensibilità religiosa, si pone in qualche maniera come antagonista del padre. E ciò, probabilmente, determina la sua vita.

3 - **Il sacerdote, Eli**, ha grande importanza nella storia di Samuele.

“Il sacerdote Eli stava sul sedile davanti a uno stipite del tempio del Signore... Mentre Anna prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: "Fino a quando rimarrai ubriaca? Liberati dal vino che hai bevuto». E dopo che la donna ha spiegato il perchè del suo modo di pregare risponde: «Va' in pace e il Dio di Israele ascolti la domanda che gli hai fatto". Essa replicò: "Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi". Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima» (1 Sam 1, 9. 12-14. 17-18).

Cogliamo in questi versetti un aspetto importante della storia, **Eli è un sacerdote degno, e tuttavia incapace di comprendere la gente**. In fondo non ha la forza di compiere bene il suo ministero, ed è preoccupato soprattutto del buon ordine del tempio. Quando vede Anna comportarsi in quel modo, invece di avvicinarla, la rimprovera. Tuttavia è un uomo la cui parola è determinante: la fede di Anna è tanto grande che, quando il sacerdote le dice di andare in pace (forse glielo avrà detto anche per liberarsi di lei!), si sente riempire il cuore di serenità: «Se ne andò per la sua strada, mangiò e il suo volto non fu più come prima». La sua certezza di essere esaudita dal Signore è stata confermata dalla parola del sacerdote.

Questo è un terzo elemento significativo della storia, e potremmo dire della storia di molte vocazioni: un sacerdote, una religiosa, un religioso, magari non necessariamente santi, sono per chi ha fede sufficiente un riferimento di Dio, strumenti con il quale il Signore interviene e guida il suo popolo.

4 - **Alcuni fatti religiosi** accompagnano la nascita di Samuele, ne sono come i presupposti: il **pellegrinaggio, la preghiera, il voto, la parola del sacerdote**. Tutti elementi che danno una connotazione religiosa al racconto e che mediano, pur se in forme umane e popolari, il mistero divino. Di questi fatti sono piene le storie di vocazioni: un voto fatto dai genitori, un sogno, un pellegrinaggio; perchè il Signore si serve di tutte le circostanze.

Nel meditare sui diversi presupposti genetici della chiamata di Samuele, potremmo pregare dicendo: *“Tu, o Signore, hai operato in me attraverso la mia famiglia, la mia infanzia, la mia educazione, i miei maestri, attraverso i preti, i religiosi e le religiose che ho conosciuto, attraverso tanti eventi. Sono capace di contemplare tutto questo nella pace e nella libertà del cuore? Oppure c'è qualche cosa che ho rimosso perchè spiacevole, che mi ha sempre fatto difficoltà o recato amarezza? Liberami, Signore, da queste memorie, purificami da quanto mi impedisce di ripensare con serenità alla mia chiamata”.*

Ogni storia personale, infatti, è costellata di **episodi luminosi e di episodi oscuri** ed è importante riuscire a purificare la memoria, riconoscendo che l'iniziativa divina ci ha raggiunto passando attraverso mediazioni luminose e anche superando mediazioni oscure. Noi siamo come siamo, con la nostra storia che dobbiamo accettare gioiosamente, sapendo di essere nelle mani di Dio.

Le circostanze

Le circostanze della vocazione di Samuele, descritte dalla Bibbia, sono significative.

1 - La prima è la ***rarietà della parola***: «La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti» (1 Sam 3, 1) Ci sono tempi nei quali c'è poca familiarità con la parola di Dio: non dico «con la Bibbia», perchè ci può essere familiarità con la Bibbia non come parola di Dio ma come testo di studio, di curiosità storica. La rarità della Parola è un castigo, è mancanza di profezia, e crea una situazione dolorosa che talora si verifica anche nella storia della Chiesa.

2 - Una seconda circostanza è il ***sonno***. La Scrittura vuole evidenziare che Samuele non stava pregando, bensì dormendo: era coricato...»; Eli gli dice di «tornare a dormire» e «tornò e si mise a dormire»; dopo la seconda chiamata Eli dice al giovinetto di «tornare a dormire», e così dopo la terza chiamata: «Vattene a dormire».

Che cosa significa questa circostanza? A me pare che ancora una volta si voglia sottolineare che **è Dio a prendere l'iniziativa**. **In Samuele non c'era né il desiderio né l'ardore per forzare la parola di Dio; essa è opera del Signore, e dobbiamo quindi imparare dalla Scrittura il senso del primato di Dio.**

3 - Una terza circostanza è ***l'equivoco e la gradualità***.

Tutto l'episodio è condotto su un equivoco ricorrente. **Per tre volte Eli non capisce** che cosa stia avvenendo e solo a poco a poco gli si svela il mistero. Il nostro cammino spirituale non **si compie d'un tratto, ma attraverso successivi passaggi nei quali si chiarisce sempre meglio la volontà di Dio. Ignazio di Loyola nel suo libretto degli Esercizi Spirituali insegna che il discernimento si fa attraverso la ripetuta esperienza di consolazioni e desolazioni, dopo la quale, gradualmente, si manifesta la volontà di Dio.**

Chiediamo al Signore di farci dunque vivere questo mistero di pazienza e di perseveranza, nella ricerca di ciò che lui a poco a poco ci rivela. "Signore, come tu mi cerchi, come tu mi parli? che cosa vuoi dirmi e come la tua iniziativa si rivela in me?"

I personaggi del testo

Se ci fosse tempo, dovremmo riflettere su tutti i personaggi perchè fanno parte del mondo delle realtà che Dio rivela, che Dio fa conoscere di se. Ci soffermiamo sui tre principali

1 - **Chi rappresenta Eli?** È un uomo del culto, dell'osservanza, del tempio, un uomo potremmo anche dire della tradizione, ma non è abituato alla parola di Dio, non pensa che la Parola possa rivelarsi. Questo ci fa pensare come si può essere, per tutta la vita, uomini del culto o del tempio e tuttavia non credere molto alla parola di Dio, alla sua trascendenza. Però Eli è un uomo onesto e quindi accoglie il divino; pur se fa fatica evidentemente non ha mai fatto l'esperienza personale di Dio, quando il Signore chiama per la terza volta Samuele, la sua sensibilità si apre.

Nella storia Dio opera anche attraverso strutture ecclesiastiche non sempre disponibili alla forza dello Spirito, ma che comunque hanno una serietà tradizionale che, alla fine, non rifiuta la Parola. Anzi, è interessante notare che il Signore opera a volte addirittura con strutture che hanno, a nostro avviso, qualche cosa di magico, di superstizioso; egli guarda all'onestà delle persone e si serve di loro. Eli è perciò una figura molto caratteristica, che ci fa comprendere meglio le mediazioni di Dio.

2 - **Chi è Samuele?** Significativo il suo cammino, di cui vengono indicate le tappe. **E' un buon ragazzo , che è stato lasciato nel tempio per fare il chierichetto e lo fa con diligenza, ma senza avere esperienza di Dio.** Vale anche per lui l'affermazione che «in quel tempo la parola del Signore era rara, le visioni non erano frequenti». Tuttavia Samuele ha riverenza per Eli, è disposto ad alzarsi per ben tre volte di notte per aiutarlo: ha insomma un fondo di prontezza al servizio, di disponibilità. Non prega molto, però attraverso le mediazioni religiose della famiglia conserva un grande senso di Dio e della sua autorità. Infatti è pronto a quanto gli è stato suggerito: «Parla, Signore, perchè il tuo servo ti ascolta». Singolare la forza di questa espressione; Samuele la riceve da Eli che, a sua volta, la riceve dalla tradizione religiosa di Israele. Parla»: è Dio colui che parla, “il tuo servo ti ascolta»: l'uomo è anzi tutto ascolto. In una brevissima frase è descritta tutta **l'antropologia teologica: l'uomo è ascolto di una parola che Dio pronuncia.**

Così Samuele passa da una esistenza buona, di servizio, a una coscienza teologica profonda del mistero del l'uomo e di Dio: l'uomo è accoglienza, Dio è iniziativa, parola, comunicazione, dono di sè, amore.

Il senso della Parola, che Samuele acquisisce, diventerà poi connaturalità: «In seguito il Signore si mostrò altre volte a Samuele, dopo che si era rivelato a Samuele in Silo» (1 Sam 3, 21). A partire da una religiosità tradizionale, forse un po' materiale, è giunto alla familiarità col mistero di Dio. E il cammino attraverso il quale si va formando il profeta: un cammino di bontà, di onestà sincera, di ascolto, di accoglienza della Parola.

3 - Il Signore è l'attore principale del brano. Lascio a voi le tante possibili riflessioni su questo intervento divino, e ne sottolineo semplicemente una: il racconto ci insegna ancora una volta che Dio può e vuole manifestarsi immediatamente all'uomo. Siamo di fronte ad uno dei fondamenti di tutta la concezione biblica: Dio è colui che può e vuole manifestarsi

immediatamente all'uomo, che vuole rendersi vicino, entrare in dialogo; l'uomo è colui che è chiamato a rendersi disponibile a dialogo.

Questo è veramente «il principio e fondamento», è tutto ciò su cui si radica una spiritualità biblica, cristiana e quindi capace di esprimere un servizio profetico.

Il “servo” è un uomo ASSUNTO da Dio per attuare i “suoi Progetti”: bisogna però accettare questa **assunzione**....- Film anni '50 B-N-: "Dio ha bisogno degli uomini".

Il contenuto della rivelazione

Il contenuto della rivelazione di Dio è molto deludente: «Ecco, io sto per fare in Israele una cosa tale che chiunque udirà ne avrà storditi gli orecchi. In quel giorno attuerò contro Eli quanto ho pronunciato riguardo alla sua casa, da cima a fondo. Gli ho annunciato che avrei fatto vendetta della casa di lui per sempre, sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha puniti. Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata l'iniquità della casa di Eli nè con i sacrifici nè con le offerte» (1 Sam 3, 11-14).

Si tratta di un oracolo generale, e anche molto imbarazzante per Samuele. Ci saremmo aspettati un oracolo di futuro, di promessa; invece è una minaccia particolare, riguardante un caso doloroso.

Che cosa significa per la vita di Samuele?

A me sembra che sia importante. Il ragazzo ha vissuto fino a quel momento quasi sotto il timore di Eli, nella minorità, nell'obbedienza e forse nella paura di esprimersi. Il Signore gli chiede di prendere posizione come adulto, di saper dire delle cose spiacevoli. E' una tappa determinante per l'esistenza di una persona passare da una condizione passiva a una condizione nella quale si devono affrontare situazioni difficili uscendo da un ordinamento ricevuto. **E in questo consiste proprio la missione profetica; non accontentarsi di ciò che pensa l'opinione comune, ma avere la libertà e il coraggio di pronunciare, quando è necessario, parole diverse e scomode. Naturalmente occorre una grazia particolare di Dio ed è la grazia con la quale inizia la missione profetica di Samuele.**

Mettiamoci davanti a Dio e contempliamo soprattutto il profeta Gesù, amato dal Padre, Figlio prediletto, chiamato a sopportare le difficoltà e i dolori dell'umanità fino alla morte di croce, e preghiamo: *"Signore Gesù fa che io partecipi umilmente alla tua missione profetica. Dammi la forza di accogliere la tua divina Parola"*.

"Donaci, Signore, di rispondere alla tua Parola, aiutaci a comprendere qual è la risposta adeguata a ciò che tu fai in noi. Ti chiediamo di capire che cosa significa lodare con il cuore, con reverenza, così come ti hanno lodato Maria, Madre di Gesù, e le donne dell'Antico Testamento; che cosa significa reverenza e amore davanti a Te"

RIFLESSIONE SULLA SERVIZIO-PROFEZIA DI SAMUELE

Samuele profeta prima dei Grandi Profeti che seguirono, fa l'esperienza di uomo che vive alla luce del Signore Dio in un momento di decadenza dalla fede in Dio.

E' l'uomo che ha servito con assoluto disinteresse l'opera di Dio, e in cambio ha ricevuto ben poco: neppure un successo personale duraturo perché l'erede per sempre è Davide. Lui è semplicemente colui che indica la strada di Israele e non colui che ne porta in mano il destino futuro. La sua è una vicenda tipica di vocazione inserita nella complessità della storia della salvezza in cui l'uomo compie i disegni di Dio e Appare e scompare da quell'opera in funzione di essa.

Samuele ha servito il Signore così:

E' chiamato da parte di Dio stesso, dalla sua Parola,

L'iniziativa di Dio è sempre preminente,

Samuele è chiamato a trasmettere un oracolo di Dio. Per radunare il popolo e farne un'unità.

E' l'uomo tutto dedito a interpretare i voleri di Dio per il popolo.

Tutta la sua azione è uno sforzo di capire cosa Dio voglia per poi farlo sentire al suo popolo.

QUESTO E' UN ELEMENTO MOLTO IMPORTANTE PER OGNI TIPO DI VOCAZIONE IN CUI SI PRESENTI LA DOMANDA DIALETTICA: VOCAZIONE PER UNO O PER TUTTI?

La sua missione è per tutti, tutti si riconoscono in lui e sentono che egli adempie la sua chiamata fedelmente e senza cercare nulla per se stesso.

La sua vita ci avverte e ci educa alla responsabilità nel tempo di nostra vita.

Noi siamo consacrati nel Battesimo sacerdoti re e profeti come lui. Siamo servi della Salvezza, salvati e portatori di Salvezza. Siamo CHIAMATI, ASSUNTI da Dio per questa opera, per ciò "servi" di questo Disegno di Dio sull'Umanità intera. Dio si dimostra geloso della sua iniziativa e usa servirsi di operatori umili e riconoscenti. Viviamo anche la mescolanza con altri popoli, religioni,...La storia si ripete, Dio conduce la storia al suo Fine che chiamiamo di AMORE E DI MISERICORDIA con i profeti attuali, del nostro secolo, chiamati dallo stesso Signore, per la stessa causa....

33 L'UOMO DELL'ALTARE 1-24 I Sam.

Da MEDITAZIONI SULLA BIBBIA – Per ogni giorno dell'anno - GASTONE BRILLET – EP.

“Vi era in Rama un uomo della stirpe di Suf, dei monti di nome Elkana, figlio di Jeroam, figlio di Eliu, figlio di Tou, figlio di Suf, Efraimita. Egli aveva due mogli, una chiamata Anna, l'altra Feninna. La seconda aveva avuto figli, Anna invece ne era priva... Anna aveva l'anima piena di amarezza, implorava il Signore e piangeva desolatamente. Anzi fece un voto, promettendo: “Signore degli eserciti, se tu ti degnarai di riguardare alla mia afflizione, se ti ricorderai di me e non dimenticherai la tua serva e le concederai un fanciullo maschio, io lo darò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non toccherà mai la sua testa ... Sicchè nel giro di un anno ella, che aveva concepito, dette alla luce un figlio, al quale pose nome Samuele, perchè diceva: Io l'ho chiesto al Signore”.

° Rileggere attentamente

questa lunga storia con la quale si intrecciano la storia dell'Arca, quella dell'inizio della monarchia, del primo Saul, e delle origini del secondo David, ricostruire quella di Samuele, ricercandovi i lineamenti del suo carattere

° Adorare

° Parlare a Dio.

Samuele è nato da una preghiera e da una consacrazione: “Signore degli eserciti”, diceva a Dio la futura madre del bambino, “se tu ti degnarai di riguardare la mia afflizione, se ti ricorderai di me e non ti dimenticherai della tua serva e le concederai un fanciullo maschio, io lo darò al Signore”. La preghiera era stata pronunciata dinanzi all'altare nel santuario di Silo. Il bimbo nacque a Rama e, quando fu svezzato, i genitori lo portarono a Silo e ve lo lasciano per sempre. Non c'è un esempio di vita maggiormente consacrata e di un uomo la cui casa fosse più perfettamente la casa di Dio. Il Santuario, l'Arca, l'Altare: là il fanciullo cresce, diventa un adolescente, un uomo. Veglia, serve, prega: Dorme nel luogo santo e Dio gli parla. Questa vita, esteriormente tanto movimentata, sarà intimamente calma sempre identica a se stessa. La lampada del santuario di cui il bimbo aveva cura arde perennemente nell'anima sua. Che vita, la sua! Dopo la tragica morte di Eli il popolo si stringe attorno a Samuele, che giudica in Silo, convoca l'assemblea in Masfa, percorre in lungo e in largo il paese. Veglia sulla giustizia, la fede religiosa, il culto e la difesa del paese. È il padre e l'anima stessa della nazione. Assiste agli eventi più importanti, vi prende parte e li dirige: assiste alla disfatta dell'esercito israelita ad opera dei filistei, che si impossessano dell'Arca, al crollo di un regime politico, al sorgere della monarchia. Pone i re sul trono e, nel caso di Saul, è costretto, con il cuore spezzato, a spodestarlo. Infine la storia sinistra della sua apparizione, dopo la morte, all'eroe disperato ha un valore altamente simbolico. Nel corso del racconto si incontrano talvolta dei tratti di una durezza e di una severità sconcertanti. Ma tutto si spiega con l'altare a cui rimane legato con la carne ed il sangue. Là, brilla la lampada della sua vita, di là sgorga la parola che fluisce dalle sue labbra, di là nasce il moto del suo braccio. Dovunque si trovi, porta nel cuore l'altare che è in Silo. Vive di esso, per il suo popolo.

Qui c'è tutto Samuele. In lui si riassumono la Giudicatura e la Monarchia, il Sacerdozio e il Profetismo.

Il profeta è colui che, essendo maturo nella fede, si presenta con autorità e può assumere responsabilità di altre persone

Il profeta, possiamo dire, è colui che vive personalmente, in maniera forte ed esistenziale, l'alleanza con Dio.

dagli Scritti della Madre Speranza

Alle mie Figlie le Ancelle dell'Amore Misericordioso – sulla Virtù della Carità

1169 - Da quando la tua luce ha messo in fuga le tenebre che le passioni avevano innalzato intorno al mio cuore, ho compreso, Signore, che non esiste sulla terra altra felicità che quella di **servirti**. Capisco che per essere felici in questo mondo è necessario amarti e osservare la tua legge e che tutto quanto ci allontana da te ci rende sgraditi a noi stessi.
